

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
Email: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.sanfelice.it
Email: sanfelice@chiesadimilano.it

02 01 2022

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicaloeanna@gmail.com

DOPO L'OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE

da Vita Pastorale, 12/2021 Dossier: Fede e sacramenti

SACRAMENTI: È TEMPO DI VERITÀ E DISCERNIMENTO

*La pandemia ha messo allo scoperto
fragilità e inadeguatezze della pastorale*

di Silvano Sirboni parroco e docente di liturgia

La pandemia ha sconvolto l'abituale procedere delle nostre assodate prassi pastorali. Non le ha messe in crisi; lo erano già da tempo. Non è, forse, vero che il calo delle presenze all'assemblea domenicale precede di gran lunga la pandemia? Le recenti e documentate ricerche sociologiche di Franco Garelli non hanno rilevato, ben prima della pandemia, che quaranta giovani su cento si professano senza Dio, sebbene battezzati? E dell'altro sessanta per cento, quanti hanno una qualche significativa relazione con la comunità cristiana e sono veramente interessati al Vangelo, dopo anni di catechismo e di scuola di religione? Ci siamo, forse, dimenticati che la fuga dei ragazzi dopo la cresima è una questione ricorrente da oltre mezzo secolo? Per non parlare del sacramento della penitenza e dell'ambiguità di tanti matrimoni in chiesa... La pandemia non è la causa della crisi pastorale della Chiesa, ma ha semplicemente messo allo scoperto fragilità e inadeguatezze pregresse a tutti i livelli.

Fragilità non nuove e che erano già state individuate dal concilio Vaticano II (1962-1965), i cui documenti esortavano, già allora, a un profondo rinnovamento su tutti i versanti delle attività ecclesiali. Forse

non siamo stati abbastanza coraggiosi e ci siamo accontentati, in buona fede, di mettere toppe nuove su vestiti vecchi. Nessun giudizio di condanna; questi sono i tempi e le dinamiche della storia.

Ma ora si tratta di prendere sul serio il cambio d'epoca profeticamente identificato da papa Francesco e annunciato al Convegno di Firenze nel 2015. Mentre il *lockdown* ci lasciava sconcertati e perplessi sul futuro, il 21 dicembre 2020, Francesco in un discorso alla Curia, ma indirettamente a tutta la Chiesa, diceva: «La tempesta smaschera le nostre vulnerabilità, lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. [...] La crisi è un fenomeno che investe tutti e tutto. È presente ovunque e in ogni periodo della storia, coinvolge le ideologie, la politica, l'economia, la tecnica, l'ecologia, la religione. Si tratta di una tappa obbligata della storia personale e sociale. [...] Come ci ricorda la radice etimologica del verbo *krino*, la crisi è quel setacciamento che pulisce il chicco di grano dopo la mietitura». Parole profetiche che esortano a leggere la pandemia come un tempo di grazia da non sprecare in sterili lamentele e illusoti rimpianti. «Nulla sarà più come prima»: non è una semplice frase a effetto, che talvolta si cita, ma sperando in segreto esattamente il contrario.

Casualmente (o provvidenzialmente?), dopo cinque anni di lavoro la Commissione teologica internazionale (Cti), il 3 marzo 2020, nel pieno dell'epidemia pubblicava, con l'approvazione di Francesco, un interessante documento su *La reciprocità tra fede e sacramenti*. Attraverso le casuali coincidenze il Signore sembra volerci indicare il nodo da sciogliere per riprendere, con rinnovato vigore ed entusiasmo, il cammino che lo Spirito aveva già indicato attraverso il Vaticano II. Tale documento, infatti, pone tra le cause principali dell'attuale crisi pastorale la fragile, se non inesistente, reciprocità tra fede e sacramenti, a cominciare dalla prassi di iniziazione cristiana, specialmente dei fanciulli e dei ragazzi (Cti nn. 80-134).

Non si tratta più di aggiornare semplicemente la prassi con qualche tattica catechistica e celebrativa, come abbiamo cercato di fare con ammirevole impegno negli ultimi cinquant'anni, con i risultati che vediamo. I problemi sono più radicali e stanno a monte. Il cambiamento d'epoca ci pone di fronte a orizzonti del sapere scientifico e tecnologico

del tutto nuovi. Inoltre, il provvidenziale dialogo ecumenico e anche interreligioso ci costringe a verificare, non certo i contenuti essenziali, ma certamente le forme storiche che abbiamo dato alla nostra fede. Oggi anche i fanciulli e i ragazzi che frequentano il catechismo si confrontano quotidianamente con i nuovi e sconvolgenti orizzonti della scienza.

Non è lecito, né saggio continuare a presentare l'evento cristiano come se nulla fosse successo. È necessario riprendere il discorso dalla Bibbia con una rinnovata esegesi in dialogo con le scienze e la storia. La fede cristiana, come i sacramenti che la esprimono e la alimentano, è di natura dialogica, cioè frutto di un confronto e di una scelta libera, intelligente e responsabile. «Laddove la natura dialogica del sacramento svanisce, sorgono fraintendimenti di tipo magico (ritualismo) e ci si concentra sulla salvezza individuale (privatizzazione soggettivista)» (Cti n. 71).

«Il Vangelo è il primo a metterci in crisi»

Sempre, ma in certi momenti della storia, come il nostro, ancora di più, la Chiesa è chiamata a essere un grande laboratorio di ricerca per ascoltare gli interrogativi radicali che uomini e donne si pongono di fronte al grande mistero della vita su questo pianeta, come di fronte ai confini sempre più lontani dello spazio siderale. Crediamo o no alla dimensione storica della rivelazione che trova il suo centro nell'incarnazione del Verbo? Crediamo o no alla dimensione esodica della Chiesa? La conoscenza scientifica dell'infinitamente piccolo come dell'infinitamente grande mette in crisi la fede per farla crescere. «Chi non guarda la crisi alla luce del Vangelo, si limita a fare l'autopsia di un cadavere. [...] Siamo spaventati dalla crisi non solo perché abbiamo dimenticato di valutarla come il Vangelo ci invita a farlo, ma perché abbiamo scordato che il Vangelo è il primo a metterci in crisi» (Francesco, Discorso alla Curia).

La paura è sempre cattiva consigliera. Di fronte a una crisi che sembra chiudere un'epoca per aprirne un'altra, non mancano le tentazioni di rifugiarsi nell'illusoria sicurezza del passato, sia da parte del clero che dei fedeli laici. È significativo il frequente richiamo di Francesco alla formazione nei seminari, dove il fascino di pizzi merletti e di una liturgia prettamente clericale sembra nascondere la paura di un confronto con

la realtà in profonda mutazione. Sembra preferito il confronto con le rubriche che non quello con le persone.

È altrettanto significativo che nel tempo di pandemia, attraverso i mezzi di comunicazione, la proposta di tipo devozionale abbia di gran lunga prevalso su un confronto con la parola di Dio. Non dovremmo dimenticare che nella storia della salvezza chi si volta indietro diventa una statua di sale (cf Gn 19,26). Come nella nota parabola (cf Mc 4,26), il seme del concilio Vaticano II, ha accelerato improvvisamente la sua crescita e chiama tutti, clero e laici, a riscoprire la gioia del Vangelo e a evitare che la Chiesa appaia come un'azienda, con da una parte degli impiegati del sacro e dall'altra dei clienti di cerimonie.

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 3 GENNAIO

h 09,00 S. Messa

MARTEDÌ 4 GENNAIO

h 18,30 S. Messa

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO

h 18,30 S. Messa vigiliare

GIOVEDÌ 6 GENNAIO - EPIFANIA

h 10,15 S. Messa

h 11,30 S. Messa

h 18,30 S. Messa

VENERDÌ 7 GENNAIO

h 09,00 S. Messa

SABATO 8 GENNAIO

h 18,30 S. Messa vigiliare

DOMENICA 9 GENNAIO - BATTESIMO DEL SIGNORE

h 10,15 S. Messa

h 11,30 S. Messa e battesimi

h 18,30 S. Messa

Attenzione: la Messa festiva delle ore 9 riprenderà domenica 16 gennaio.